mondo visione

Pinocchio trovato

Luigi Comencini ha finalmente trovato il piccolo protagonista per il suo « Pinocchio » televisivo. Dopo settimane di ricerca ed una lunghissima selezione, la scelta è infatti caduta su Andrea Balestri, un bimbo di piccola statura, magrolino, di sette anni e mezzo. Sarà lui, dunque, a portare sul teleschermo per sei settimane il celebre personaggio di Collodi. Ma i guai di Comencini — che ormai è in procinto di dare il primo ciak — non sono ancora terminati. Mancano, infatti, gli interpreti di ruoli di particolare importanza come quelli della Fata dai capelli turchini e di Lucignolo. A posto, invece, gli altri. Dopo il sì di Nino Manfredi (che sarà Geppetto), di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (il gatto e la volpe), è arrivato anche l'assenso di Ugo Tognazzi per il ruolo di uno dei giudici di Pinocchio. La registrazione del lungo filmato — che sarà real' zato a colori — dovrebbe terminare entro sei mesi. La sceneggiatura è dello stesso regista e di Suso Cecchi D'Amico, la scenografia di Piero Gherardi.

Dall'Italia

La cultura - Il servizio programmi culturali della tv, che l'anno scorso aveva realizzato il ciclo « In Germania oggi, un ruolo per la cultura », sta preparando una inchiesta in quattro puntate, dall'analogo tema, dedicata all'Italia. L'indagine — condotta da Geno Pampaloni e Valerio Riva per la regia di Stefano Roncoroni — sarà effettuata attraverso l'analisi di questi argomenti: i rapporti fra cultura e potere; come il potere considera la cultura; come la cultura vede il potere politico ed economico; può la cultura essere un modo per conquistare il potere? Ogni puntata avrà per sfondo una città dove certe caratteristiche della cultura italiana dovrebbero realizzarsi — secondo la visione degli autori — in « modo tipico ».

Quindici minuti - Tanto dovrebbero durare le singole puntate di una serie televisiva che sta per essere realizzata dal regista Luciano Emmer. Il titolo complessivo sarà « Io e... ». Ogni puntata si soffermerà su un'opera d'arte di particolare valore, anche attraverso la testimonianza di uomini della cultura, politici, industriali e dell'alta finanza (!). Fra le prime opere previste sono « La stanza dell'artista » di Van Gogh, « Riposo dalla fuga in Egitto » di Caravaggio, « La morte di Marat » di David.

Ritorna Chelo Alonso — Dopo anni di assenza, la soubrette di origine cubana ritorna in attività alla televisione. Sarà infatti la protagonista di un varietà in quattro serate preparato da Leone Mancini e diretto dal regista Lino Procacci. La registrazione inizierà fra breve al teatro delle Vittorie di Roma.

L'ex-campionessa - Mike Bongiorno è riuscito a fare anche di « Rischiatutto » un trampolino di lancio pubblicitario che va oltre i limiti temporali del quiz. Fra breve, infatti, la prima ex-campionessa della trasmissione — Giuliana Longaro — condurrà una trasmissione radiofonica intitolata « Rischianiente » che si articola come un vero e proprio corso sui quiz.

La madre - Questo il titolo di un lavoro di Paddy Chayefsky (già realizzato nel 1953 con la regia di Delbert Mann per la tv americana) che la Rai si appresta a realizzare con la regia di Guglielmo Morandi. Gli interpreti saranno Elsa Merlini, Leda Negroni, Vera Silletti.

Dall'estero

Meglio le cassette - La Time Inc. — società statunitense proprietaria fra l'altro della rivista « Life » — ha deciso di disfarsi di tutte le sue stazioni televisive e radiofoniche. Il ricavato (circa 80 milioni di dollari) sarà investito per la maggior parte nella produzione di videocassette e nella televisione via cavo.

Chelo Alonso

filatelia

Francobolli cubani — L'agenzia Prensa Latina ha fornito un riepilogo delle prime emissioni cubane del '71. Il 14 gennaio è stato emesso un francobollo policromo da 13 centavos, celebrativo del VII Congresso dell'Organizzazione Internazionale dei Giornalisti. Il francobollo, sul bozzetto di Guillermo Menendez Maden, raffigura un giornalista — molto stilizzato — e una penna aventi per sfondo un planisfero. La ricorrenza del **XXXV** anniversario del volo Camaguey-Sivigilia compiuto dal tenente Antonio Menendez Pelaez è stata celebrata dalle Poste cubane con l'emissione di una serie di due francobolli di posta aerea. I due francobolli, emessi il 12 gennaio, hanno le seguenti caratteristiche: 13 centavos, aeroplano con il quale fu compiuto il volo, sullo sfondo un planisfero; 30 centavos, ritratto del tenente Pelaez e rotta del volo.

Una serie di sette francobolli è stata emessa il 20 febbraio in onore della VI edizione dei Giochi sportivi panamericani che si svolgerà a Cali, in Colombia. La composizione della serie è la seguente: 1 centavos, emblema dei Giochi (questo emblema è riportato, in piccolo, su tutti i valori della serie); 2 centavos, corsa; 3 centavos, tiro a segno; 4 centavos, ginnastica; 5 centavos, pugilato; 13 centavos, pallanuoto; 30 centavos, baseball. I bozzetti di questa serie, alcuni dei quali molto indovinati, sono di Roberto Quintana Alvarez.

Tutti i francobolli citati sono accuratamente stampati in offset policromo, su carta senza filigrana, dalla Planta Imprensora de Especies Postales del Ministerio de Communicaciones dell'Avana.

Trattato di filatelia — Pubblicato come inserto della rivista *Filatelia*, il *Trattato di filatelia*, di Luigi Sassòne è giunto alla sua terza puntata ed è entrato nel vivo dell'argomento, passando all'esame delle caratteristiche del francobollo. Luigi Sassòne è stato per anni uno dei più autorevoli commercianti italiani di francobolli ed è il creatore del catalogo che porta tutora il suo nome; la sua vasta competenza in campo filatelico fa pensare che il trattato che ora si sta stampando sarà una preziosa guida per i collezionisti italiani. *« Verona 71 »* — Lo inizio di aprile sarà dominato dalla tradizionale manifestazione veronese che si svolgerà nei giorni 3 e 4 aprile nei saloni del Palazzo della Gran Guardia. La manifestazione, giunta alla sua **XXXVII** edizione, comprenderà un convegno commerciale internazionale e una mostra ad invito riservata a collezioni di francobolli del Lombardo-Veneto. Sono previste alcune premiazioni e lo svolgimento di un'asta filatelica organizzata dalla Filasta. Quello di Verona è uno dei pochi convegni commerciali filatelici, fra i tanti che si svolgono in Italia, che veramente meriti la qualifica di internazionale, per la vasta partecipazione di commercianti stranieri. La esposizione si annuncia fin d'ora di grande interesse e i visitatori potranno ammirare alcune delle migliori collezioni di francobolli del Lombardo-Veneto. Il 4 aprile, nei locali della manifestazione, funzionerà un ufficio postale distaccato dotato di un bollo speciale illustrato.

Annullo speciale a Siena — Il 3 aprile a Siena, Palazzo Tolomei, in occasione dell'inaugurazione del restauro del palazzo stesso, funzionerà un servizio postale dotato di un bollo speciale illustrato.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 27 marzo - venerdì 2 aprile**

Inizia oggi un interessante ciclo a « Mille e una sera »

Storia italiana dell'animazione

Dalle prime esperienze artigianali degli anni venti alla fioritura degli anni '60 - La prima apparizione alla Mostra cinematografica di Venezia - Insegnamenti della rassegna di Abano

Per il programma *Mille e una sera* — curato da Mario Accolti Gil, Andrea Bistis e Tommaso Chiaretti — va in onda stasera (alle 21,20 sul secondo TV) il lungometraggio a cartoni animati di Bruno Bozzetto *West and soda* (1965), primo film della serie dedicata al cinema d'animazione italiano. Possiamo dire sin da ora che si tratta di un programma non privo di novità e di interesse sia perchè l'*équipe* dei curatori ha già dato non banali prove di originalità inventiva nell'allestimento di altri recenti spettacoli (l'ultimo dei quali la serie delle favole di La Fontaine), sia perchè la materia specifica che s'intende affrontare ora (il cinema d'animazione italiano) offre non poche e non svagate occasioni per un discorso che potrebbe risultare, anche al di là della pura e semplice fruizione del fatto spettacolare, estremamente attuale su un genere espressivo che sta godendo di sempre più vasti favori tra il pubblico (non necessariamente ristretto a quello dei ragazzi).

L'unica cosa che desta qualche fondata perplessità in questa iniziativa è la collocazione della trasmissione — il sabato, in prima serata sul secondo canale TV, cioè in concorrenza diretta con l'abituale e frequentatissimo spettacolo cosiddetto di varietà del nazionale TV — che proprio per le ragioni che dicevamo avrebbe meritato, a nostro parere, un posto più privilegiato nel palinsesto della programmazione. Ma questo è uno di quei cronici punti dolenti delle vicende televisive da trattare in altra occasione, anche e soprattutto nel più vasto contesto delle tipiche scelte culturali (si fa per dire) della RAI.

La sortita di *Mille e una sera* non costituisce peraltro un « salto nel buio » poichè il video ospita già da tempo la lunga, appassionante serie intitolata *Gli eroi di cartone*. Questo precedente, anzi, ha tra gli altri suoi meriti quello indubbio di aver preparato debitamente il terreno per la nuova trasmissione sul cinema d'animazione, dalla quale è lecito perciò aspettarsi un'esplorazione più circostanziata e puntuale sulla nascita, la crescita e l'attuale situazione del *cartoon* cinematografico *Made in Italy*.

Naturalmente, anche la storia del cinema d'animazione italiano, come tutte le cose « anomale » rispetto alla cultura consolidata, ha i suoi risvolti avventurosi. I primi tentativi a carattere assolutamente artigianale risalgono agli anni '20 (con le « composizioni » di Carlo Alberto Zambelli e le « operine » di Guido Presepi e Gustavo Petronio); poi seguiranno le « ombre cinesi » di Ugo Amadoro (*Lo scrigno meraviglioso*), la serie di film educativi di Luigi Liberio Pensuti e, infine, i personaggi di Carlo e Vittorio Cossio, ingegnosamente composti da figurine ritagliate applicate a sfondi di bambagia e carta ondulata « inventati » da Bruno Munari. Anche in pieno ciclone, cioè il dilagare negli anni '30 dei prodotti confezionati da Walt Disney e soci, gli autori italiani cercano di marcare la loro autonomia rispetto all'ormai onnipresente « cartoonist » americano e sono perlomeno interessanti, in tale contesto, le prove ancora un po' grezze dei già citati fratelli Cossio (*Sibillo e l'orso* 1932-34); di Luigi Giobbe col suo italianissimo Pulcinella; di Luigi Parenti (*La secchia rapita*).

E così di tentativo in tentativo, pur tra la scarsa e distratta considerazione di pochi, il cinema d'animazione italiano continua per anni a fare le sue discipline, come si dice, fino a giungere a cavallo dell'ultima guerra con tutto un ventaglio di proposte ormai ben caratterizzate: dai film dei fratelli Nino e Tony Pagot, dallo stile singolarissimo, alle composizioni addirittura preziose di Antonio Rubino (*Nel paese dei ranocchi* e *Crescendo rossiniano*). Ma è decisamente nel dopoguerra che il cine d'animazione italiano avrà il suo « decollo ». Nel '49, infatti, alla mostra cinematografica di Venezia approdano con successo due lungometraggi a colori, *La rosa di Bagdad* di Gino Domenghini e *I fratelli dinamite* della ditta Pagot. Sembra ormai il momento magico del cinema d'animazione, ma purtroppo dura lo spazio di un mattino.

Bisognerà arrivare agli anni '60 per poter registrare tutta una fioritura di nuove esperienze e di nuovi talenti nel campo dell'animazione cinematografica. Cioè saltano fuori in questo periodo i nomi e le opere che ancor oggi vanno per la maggiore: da Bruno Bozzetto (con il celebre signor Rossi; *West and soda; Vip, mio fratello superuomo*, ecc.) a Pino Zac (*L'uomo in grigio, Una vita bollata, Il cavaliere inesistente*, ecc.), Roberto Gavioli (*La lunga calza verde, Putiferio va alla guerra*), Emanuele Luzzati e Giulio Gianini (*La storia dei paladini di Francia*) fino a tutta una selva di altri nomi e di altre opere ormai lanciati nella sperimentazione più ardita e raffinata (Campani, Garnier, Sebesta, Cavandoli, Manfredi, ecc.).

Oggi, verrebbe fatto di dire anche sulla scorta di questa cavalcata nella storia di appena ieri che il cinema di animazione italiano è finalmente adulto, ma in effetti la conclusione sarebbe troppo precipitosa e, al limite, inesatta.

Perchè se dal lato dei mezzi espressivi, della sapienza tecnica, dell'invenzione, delle soluzioni grafiche il « cartoon » italiano ha raggiunto uno *standard* più che dignitoso, non si può per contro dedurre che tutto vada per il meglio. Anzi! Alla recentissima rassegna internazionale di Abano, ad esempio, le opere italiane messe a diretto confronto con le altre « scuole » nazionali — specie con quella polacca rappresentata massicciamente e con lavori di altissimo livello — hanno rivelato non tanto carenze creative, quanto una visuale ancora riduttiva nell'impiego del cinema d'animazione come mezzo totale d'espressione. E non perchè gli animatori italiani non sappiano creare film validi alla stessa stregua dei film *tout court*, quanto per il fatto ch'essi sono ancora costretti in quella sorta di camicia di forza costituita oggettivamente dal pressochè inesistente apparato produttivo-distributivo specificamente riservato al cinema d'animazione. Cosa che provoca come riflesso immediato un dirottamento di tutte le energie potenzialmente disposte e disponibili per il miglior cinema d'animazione verso valori surrogati e mistificanti che fanno capo, per bene che vada, al grafismo sofisticato fino al delirio e, alla peggio, ai soliti « caroselli », croce e delizia insieme di ogni creatore italiano. Il problema, come si può constatare, non è né semplice, né di poco conto: se n'è discusso a lungo ad Abano '71, ma con esigui risultati. Occorre anche in questo settore un intervento sollecito e organico dello Stato per mettere ordine in una materia che non è tra le più trascurabili nel cinema d'oggi.

Per finire, *West and soda* di Bruno Bozzetto (che inaugura stasera il nuovo ciclo di « Mille e una sera ») è una feroce caricatura del *western* così in auge ancora oggi tra un largo pubblico.

Ci sono tutti i personaggi cari al genere: il cattivone, perfido e viscido riccone che brama ogni terra altrui; i suoi scagnozzi, Ursus e Smilzo, tanto forti quanto stolti; la rossa tardona Esmeralda, cantante sfiatata del saloon; l'ingenua e bella Clementina, protagonista inutilmente desiderata dal cattivone; il baldo paladino, Johnny, che non vuole più uccidere per cancellare un passato da pistolero. Da questo elenco sembra mancare il classico vecchietto brontolone. Ma al suo posto c'è Socrate, un vecchio cane smargiasso, fifone e ubriacone. Tutt'intorno si rincorrono indiani, diligenze e cavalleggeri. Muoiono i pianisti nel Saloon e scappano abitanti del luogo e sceriffo. Le mucche parlano e i becchini fabbricano casse da morto in continuazione.

« Non intendo fare dell'arte, ma solo produrre buoni film ». Così Bozzetto disse modestamente qualche tempo fa. Tuttavia le sue opere raggiungono spesso un ottimo livello artistico e i cortometraggi dedicati al signor Rossi dimostrano che l'animatore milanese possiede un'ironia non comune nel creare dei tipi, e un'inventiva efficace e sarcastica ben radicata nella vita odierna. In questa sua fatica, piena di trovate divertenti, ma anche di sottolineature ovvie e disperdenti, ha calcato forse troppo la mano nella caricatura dei vari personaggi. Una deformazione spesso impietosa e che non lascia quasi adito ad altra forma fantastica e surreale.

Ciò che dimostra, almeno *ad absurdum*, che l'idea radicata ed estremamente riduttiva che il film d'animazione sia soltanto un film per ragazzi e, al limite, per *minus habens* è un'idea a dir poco sbagliata; tanto che Bozzetto stesso ha osservato una volta, non sappiamo se con più candore o più acutezza: « Non ho mai fatto film per bambini e non penso che i miei film siano loro piaciuti: se sono piaciuto è stato un errore ».

Sauro Borelli